

LA PROVINCIA DEL FRIULI

L'anno in Udine tasse le domeniche. — Il prezzo d'abbonamento è per un anno anticipato L. 49, per un semestre o trimestre in proporzione, tanto più Scudi di Udine che per quelli della Provincia del Regno, per la Monarchia Austro-Ungherica nonni l'orario è in tutto di Banca. — I soci che avranno soddisfatto il pagamento per un anno avranno diritto ad una iscrizione gratuita del prezzo di L. lire 5.

FOGLIO SETTIMANALE POLITICO AMMINISTRATIVO

I pagamenti si ricevono all'Ufficio del Giornale sito in Contrada Metteria N. 934 — Un numero separato costa Cent. 10, arretrato C. 20. — I numeri separati si vendono, altrettanto all'Ufficio del Giornale, presso l'Edicola sulla Piazza Vittorio Emanuele e presso le Poste di Trieste. Le inserzioni sulla nostra pagina C. 20 per linea. — Si farà, un giorno, o si farà l'annuncio d'ogni libro od opuscolo inviato alla Redazione.

RIFORMA DELLA LEGGE COMUNALE E PROVINCIALE

L'onorevole Presidente del Consiglio dei Ministri ha promesso alla Camera di presentare, al ripigliarsi de' lavori parlamentari dopo le attuali vacanze, l'elenco di quei Progetti di Legge che dovranno essere discussi durante il tempo stabilito per codesta prima sessione. Fra gli accennati Progetti riguardano se ci sarà anche quello che concerne la tanto aspettata e clamorosa riforma della Legge comunale e provinciale; però ci è noto che la Commissione nominata dall'onorevole Lanza per studiare la suddetta riforma ha compiuto i suoi lavori.

Ora, da quanto ci è dato arguire, la Commissione nelle sue proposte si accontenta di inneggiare, sotto qualche aspetto, la vigente legge comunale e provinciale, ma con esse si discosta un poco da quell'ampia e radicale riforma amministrativa che da tali aspettavasi in omaggio ai principi di libertà.

Nel caso che la riforma della Commissione venisse posta prossimamente all'ordine del giorno, avremo campo a svilupparne con lungo discorso i concetti. Quindi per ora siamo paghi a dare per sommi capi le principali varianti che ne vorrebbero alla Legge vigente.

Parlando dapprima dei Comuni, la Commissione propose un aumento nel numero dei Consiglieri in rapporto con la cifra degli abitanti di ciaschedun Comune. E' siffatto provvedimento giudichiamo ottimo, perché per esso sempre minore si renderà il pericolo che una seduta venga rimandata per mancanza di numero legale, perché aumentato il numero de' Consiglieri, sarà più facile avere una buona Giunta, perché infine giova di interessare direttamente molti nella cosa pubblica. Così un Comune di oltre 150.000 abitanti avrà un Consiglio di ottanta membri, quello di oltre 40.000 lo avrà di sessanta, quello di oltre 25.000 lo avrà di quaranta, e per i Comuni aventi una popolazione inferiore a quest'ultima cifra, il numero de' Consiglieri seguirà le norme oggi usate.

La Commissione nelle sue proposte ha sostanzialmente mutato il diritto elettorale. Per esercitarlo conviene assolutamente che il cittadino sappia leggere e scrivere, meno un'eccezione temporaria e condizionata per quei Comuni per quali il numero degli elettori non restasse doppio di quello dei Consiglieri. Ma per essere eletto, basterà trovarsi iscritto nell'elettorale de' contribuenti senza riguardo all'entità della somma da pagarsi quale imposta diretta, e l'esercizio di esso diritto potrà non solo dal pauro (come stabilisce la legge attuale), ma estendendo dalla madre 'venire' delegato ad uno dei figli. E mediante i propri legali rappresentanti potranno esercitarlo i minori, gli infermelli, i Corpi morali, oggi esclusi. Né basta; il diritto elettorale spetterà anche alle donne, però con modalità diverse. Esempio trasmetteranno il loro voto per iscritta segreta al sindaco nel giorno che precede le elezioni. Ed ognuno arguisce già come non pochi vantaggi debbano venire ai Comuni da codesta ampiaumento dato al diritto elettorale in modo da comprendere un maggior numero di cittadini.

Per la nuova Legge comunale è lasciato, in Italia, ai Consigli il riunirsi, a seconda dell'urgenza e importanza degli argomenti da discutere, quante volte il sindaco, o la Giunta, o una terza parte dei Consiglieri lo credano necessario; mentre con la legge presente sono ammesse che sessioni ordinarie per anno ad epocha stabilita, e per le riunioni straordinarie domandasi un ordine del Prefetto. Però sarebbero precise le opere per la nomina della Giunta, per la revisione ed approvazione dei bilanci, e per la revisione delle liste elettorali.

La nuova Legge richiede che tutte le sedute dei Consigli comunali siano pubbliche, a meno che si tratti di deliberazioni concernenti persone, e facilita assai la validità delle deliberazioni nel caso di una seconda convocazione; quando la prima fosse riuscita invito per mancanza del numero legale.

Il Sindaco non sarà più nominato dal Re, bensì verrà eletto dal Consiglio comunale tra i Consiglieri a maggioranza assoluta di voti. Però, nello scopo di dare a codesta elezione maggior solennità, sarà necessario che tra quanti del Consiglio intervenga alla votazione. La durata nell'ufficio di Sindaco

è per un triennio; ammessa la rielezione; perduto la qualità di Consigliere, il Sindaco decide dall'ufficio.

Varie innovazioni liberali sono introdotte dalla Commissione nell'amministrazione e nella contabilità dei Comuni; tuttavia viene mantenuta una certa sorveglianza e controllo riguardo i Comuni piccoli. Il che, se in teoria può dirsi lesivo il principio di quella maggior libertà cui alcuni aspiravano nel senso di favorire una perfetta autonomia dei Comuni, in pratica trova pur troppo scusa almeno per quelle regioni d'Italia, dove ancora è molto diffuso il beneficio dell'istruzione, e dove le passioni egoistiche ognor più il principio della autonomia nell'amministrazione della Provincia, non toglie al rappresentante del Governo ogni ingerenza in certi negozi importanti. Qualche oltraggio potrà avvenire fra la Deputazione ed i Prefetti; ma ad ogni modo col rispettare l'autonomia si rende ragione al desiderio dei più.

Anche per l'amministrazione della Provincia vennero, dalla Commissione nominata dall'onorevole Lanza, introdotte modificazioni di qualche rilevanza. Intanto il numero dei Consiglieri provinciali sarà aumentato in rapporto alla cifra degli abitanti di ciascheduna Provincia. Se la Provincia avrà oltre 350.000 abitanti, i membri del Consiglio provinciale saranno sessanta; cinquanta in quelle Province, la cui popolazione fosse inferiore ai 230.000 abitanti, garantita per quelle che ne hanno oltre 150.000; trenta per quelle che ne hanno 150.000; venti per le altre. La quale distinzione fa comprendere come, in riguardo ad interessi tradizionali, non si voglia scomporre l'attuale divisione territoriale per comporre Province grandi artificiali, dai che ne verrebbe una notabile semplificazione.

La Commissione mantenne la sessione ordinaria del Consiglio provinciale nel mese d'agosto; ma stabilì che questo possa venire convocato straordinariamente non solo dal Prefetto, bensì anche dalla Deputazione provinciale, quando un quarto dei Consiglieri ne facessero domanda.

Ci viene detto che, secondo la proposta della Commissione, i Consiglieri provinciali eletti deputati al Parlamento o sindaci decadano dall'ufficio; il che non possiamo intendere se non quale conseguenza del principio di incompatibilità di parecchi uffici in un solo cittadino. Però per singolari afflitti dini ad essere utili alla propria Provincia, an-

che questi possono venire rieletti; eccezione onorifica e da usarsi di rado, quando altri non fossero in grado di disimpegnare con pari valentia e diligenza l'ufficio di Consigliere provinciale.

Ma il più essenziale mutamento nella legge sull'amministrazione provinciale sarà questo, che cioè il Prefetto cesserà di essere Presidente della Deputazione provinciale. La Deputazione nominerà il Presidente tra i suoi membri, e questi durerà in ufficio per un anno; compiuto il quale, se sarà tuttora Deputato provinciale, potrà essere rieletto. Che se codesta disposizione serve a raffermare ognor più il principio della autonomia nell'amministrazione della Provincia, non toglie al rappresentante del Governo ogni ingerenza in certi negozi importanti. Qualche oltraggio potrà avvenire fra la Deputazione ed i Prefetti; ma ad ogni modo col rispettare l'autonomia si rende ragione al desiderio dei più.

Nella proposta della Commissione indista inserita tra le disposizioni transitorie, un probabile mutamento nel numero delle Prefetture e sotto-prefetture. Infatti si stabilisce che persino tre Province potranno essere collocate sotto la giurisdizione di un solo Prefetto; purché la cifra de' loro abitanti uniti non superi i 600.000. E noi crediamo che, siffatta disposizione, mentre per qualche modo provvederà ad una maggiore economia nelle spese di amministrazione, faciliterà col tempo il costituirsi di grandi Province, cioè dopo la prova che si otterrà da codesta trattazione cumulativa dei propri interessi.

Ignoriamo (come dicemmo di sopra) se riuscirà all'onorevole Lanza di far discutere e votare il succedutalo Progetto di legge nell'attuale sessione della Camera; ma, pronto o tardivo, ad una riforma devevi venire. Quindi sia bene che escludendo le accese proteste della Commissione sicho a pubblica conoscenza, affinché, su esse si istituiscano quella savia critica, da cui potranno scaturire utili emendamenti.

L'Italia aspira al suo riordinamento amministrativo; ma esso deve essere opera seria a duratura, ed inspirarsi ai più liberali principii, come alle esperienze già fatte. Ottima cosa è dunque che in siffatto argo-

APPENDICE

1837 si trovò salita a 38 anni e 10 mesi. Ed in Francia, era di 28 anni e 2 mesi nel 1780, e si rinvenera di 33 anni e 7 mesi nel 1845. Però statisti ed economisti ed monetologi sono confrontati a pronuovere; lo svolgimento di ogni parte delle civili parola per essa s'avvantaggiano non solo la vita morale, ma anche lo spirito ed il corpo.

L'uomo, come notò Vico, face centro se all'universo, e dal suo corpo tolse lo misuro e le immagini del mondo. Stabilendo i tipi degli braccio, del piede, del passo, e dieci ai moneti i piedi, il capo, il collo, le viscere. Dalla vita umana tolse anche una misura di tempo. Fissò a 30 anni la vita media, quindi la generazione e diede quel limite al diritto di uscire, eletti a cento anni fece salire il massimo della vita umana. Misura che s'attaglia allo stipite delle mani, e quali prosse a contare ed a scrivere le cifre. Se gli ordini romani riposano sul dieci, il loro segno del cinque è la mano, quella del due è il due mani. Gli Etruschi avevano conosciuto che entro cento anni si rinnovano tutti gli abitanti di una città, e quella rivelazione parve loro un circolo, o la chimerica, segnatum, cielo, cerchio, circolo, segolo. Così i loro eti, i greci dalla figura del cerchio tolsero i nomi del giorno e dell'anno, uno apollo. Pochi anni sono florens stuprato che la durata massima della vita degli uomini è il quintuplo del tempo della loro crescita, inonde l'uomo dovrebbe compiere 100 anni.

C'era una falsa opinione intorno alla vita comparativa. Il viaggio seguendo il costume, l'istituzione, i tempi passati, ripete che i nostri vecchi avevano vita più florile. Sottili studi fatti a Ginevra invece, confermano che la vita s'avvantaggia colla civiltà. Coli tre secoli sono in vento morti si concavano 20 fanciulli di un anno, ed ora quel numero è sceso a dodici. E la vita media vi era di dieci anni e cinque mesi, mentre nel

però ne impiega venti ad aumentare lo sviluppo del corpo. E' mirabile come questa misura epocaia col secolo etrusco, e come dopo tante vicende storiche, dopo tanti studi, se la vita umana si poté migliorare sistematico e sensibilmente non si seppe ancora prolungarla per nessuna alzaturazione di pietre filosofali, di elixiri di lunga vita.

Ma se non appare prolungata la vita massima, si trova che la civiltà e le cure ponno elevare la media, portandosi un numero maggiore verso il culmine della vita. Ed in ciò sta la parte pratica degli studi statistici. Il massimo della vita si trova raggiunto in ogni tempo, da tutto le razze umane, ed in qualunque terra, in quantità varia. Ora la vita si svolge lenta, ove si vive meno in fretta, o la vita si prolunga così che nell'islanda, il paese più freddo dell'Europa, su mille anni 28 giungono ai 90 anni, mentre chi nei solo una sala sino bassi. Le donne che sono più griglie, pure vivendo più soffrilemente resistono meglio. Chateaubriand trovò che so di mille uomini 44 toccano l'ottavo mese, delle donne 90 ne giungono cinquantatré.

I romani nella repubblica, neppure una vita troppo agitata, nell'ingerere troppo incalzante, onde pochissimi di loro, toccavano i 90 anni. Recava meraviglia Verri, di 89. Invece tra i greci era più antropia di sviluppo e di esercizio della mente, e del corpo, e vi si ammiravano questi longevità. Vi muoreva Democrito a 109 anni, Giorgia a 108; Isocrate a 106; Zenone a 100; Pit-

togora a 90, Timo a 90, Talete a 93, Sopontone Teofrasto a 90, Eleazio ad 85, Polibio ad 82, Eratostene a 81. Nel 1801 si scoprì nell'Algeria una lapide costruita da Napoleone Bonaparte. Come risultò del Sultan morto nel 1855 di 120 anni, mentre moriva negli Abruzzi un paesano di 116 anni. La vita ripiena contribuisce alla longevità, laonico, troviamo S. Paolo avendo campano 113 anni, S. Antonio appena corata 105, Cossidoro benedettino di 100. Non vogliono lusingare i viventi colla curiosità di vita straordinarie, come lasciando gli esempi vecchi, civili da Itufeland, il soldato russo morto a Kies nel 1844 di 133 anni, la donna morta nel 1803 all'ospizio di Roma di 122 anni, Narciso Vireux milite belga morto di 160 anni nel 1820.

Noteremo solo che, testé il Dr. Giorgio Beard, americano fece uno studio comparativo sopra la durata della vita di circa dieci scienziati, cento dieci poeti, ed artisti ed altri studiosi, uomini di Stato, principi, di vari campi e paesi, e trovò che la media della vita degli scienziati fu di 69 1/2, quella dei poeti di 64 1/2, quella degli artisti di 61 anni, e corrispondono ai risultati comparativi della vita de' greci e de' romani. E dimostrando che lo tempore morale e materiali accrescono la vita non solo, ma la rendono meno robusta anche rispetto all'intelletto.

mento si dispuò finché c'è tempo; laddove uggiosa e dannosissima sarebbe la persua- sione che fosse mai possibile della Concilia- di alcuni dei proprii concittadini poco tempo dopo emanati dal Legge.

Titolo I. della Legge

concernente le prerogative del sommo Pontefice e della Santa Sede quale fu adottato dalla Camera dei deputati

Comincia la "laboriosa" discussione del primo Titolo del Progetto di Legge per le franchigie papali, stampiamo il testo degli articoli di esso quali vennero approvati dalla Camera. I nostri Lettori, che volessero rassfrontarli col Progetto ministeriale, lo troveranno nel nostro numero del 16 Dicembre 1870.

Art. 1. La persona del Sommo Pontefice è sacra ed inviolabile.

Art. 2. L'attentato contro la persona del Sommo Pontefice e la provocazione a commetterlo sono punibili con le stesse pene stabilite per l'attentato e per la provocazione a commetterlo contro la persona del Re.

Le offese e le ingiurie pubbliche commesse direttamente contro la persona del Pontefice con discorsi, con fatti, e coi mezzi indicati nell'articolo 2 della legge sulla stampa, sono punibili con le pene stabilite all'art. 19 della legge stessa.

I delitti sono di azione pubblica e di competenza delle Corti d'Assise.

L'indisciplina sulle materie religiose è pienamente libera.

Art. 3. Il Governo italiano rende al Sommo Pontefice nel territorio del Regno gli onori sovrani e gli mantiene le preminenze d'onore ricognite dai sovrani cattolici.

Il Sommo Pontefice ha facoltà di tenere il consueto numero di guardie svizzere e guardie nobiliadele, sìgure alla sua persona ed alla custodia dei palazzi senza pregiudizio degli pubblici doveri risultanti per tali guardie dalle leggi vigenti del Regno.

Art. 4. È stabilita, a favore della Santa Sede, una dotazione di annua rendita di L. 3,225,000.

Con questa somma, pari a quella inscritta nel bilancio romano sotto il titolo: « Sacri palazzi apostolici, sacro collegio, congregazioni ecclesiastiche, segreteria di Stato ed ordinis diplomatico all'estero » s'intenderà provveduto al mantenimento del Sommo Pontefice ed a vari bisogni ecclesiastici della Santa Sede, alla manutenzione ordinaria e straordinaria ed alla custodia dei palazzi apostolici e loro dipendenze, agli assegnamenti, guibizioni e passioni delle guardie, di cui nell'articolo precedente e degli addetti alle Corti pontificie, ed alle spese eventuali, nonché alle intemperanze ordinarie ed alla custodia degli annessi musei, bibliotheca, ed agli assegnamenti, stipendi e pensioni di quelli che sono a ciò impiegati.

La dotazione, di cui sopra, sarà inserita nel giro di libri del debito pubblico in forma di rendita perpetua ed inalienabile nel nome della Santa Sede, e, durante la vacanza della Sede, si continuerà a pagare per supplire a tutte le occorrenze proprie della Chiesa romana in questo intervallo.

Essendo lontani da ogni specie di tassa su oneri governativi comunale e provinciale, e non potrà essere diminuita né annullata, se il Governo italiano risolvesse posteriormente di assuogare, a suo carico, la spesa concernente i musei e bibliotheca, ed agli assegnamenti, stipendi e pensioni di quelli che sono a ciò impiegati.

La dotazione, di cui sopra, sarà inserita nel giro di libri del debito pubblico in forma di rendita perpetua ed inalienabile nel nome della Santa Sede, e, durante la vacanza della Sede, si continuerà a pagare per supplire a tutte le occorrenze proprie della Chiesa romana in questo intervallo.

Essendo lontani da ogni specie di tassa su oneri governativi comunale e provinciale, e non potrà essere diminuita né annullata, se il Governo italiano risolvesse posteriormente di assuogare, a suo carico, la spesa concernente i musei e bibliotheca, ed agli assegnamenti, stipendi e pensioni di quelli che sono a ciò impiegati.

Art. 5. Il Sommo Pontefice, oltre la dotazione stabilita nell'articolo precedente, continua a godere dei palazzi apostolici Vaticano e Lateranense, con tutti gli edifici, giardini e terreni annessi e dipendenti, non che della Villa di Castel Gaddello con tutte le sue attinenze o dipendenze.

Tutti i palazzi, Ville ed annessi sono inalienabili, esenti da ogni tassa o peso, e da espropriazioni per causa di utilità pubblica.

e tutti gli altri oggetti d'arte esistenti negli edifici del Vaticano.

L'accesso al pubblico nei locali sovraccennati sarà regolato con norme da stabilirsi dal ministero competente.

Art. 6. Durante la vacanza della Sede pontificia, nessuna autorità giudiziaria o politica potrà per qualsiasi causa porre impedimento o limitazione alla libertà personale dei Cardinali.

Il Governo provvede a che le adunanze dei Comitati e dei Consigli economici non siano turbate da alcuna estrema violenza.

Art. 7. Nessun ufficiale della pubblica autorità o agente della forza pubblica può, per esercitare atti del proprio ufficio, intrudersi nei palazzi e luoghi assegnati per dimora del Sommo Pontefice o abitati temporaneamente da Lui o nei quali si trovi radunato un Conclave o un Concilio ecumenico, se non autorizzato dal Sommo Pontefice, dal Concilio o dal Conclave.

Art. 8. È vietato di procedere a visite, porquisizioni o sequestri di curia, documenti libri o registri negli uffici o Congregazioni pontificie, rivestiti di attribuzioni meramente spirituali.

Art. 9. Il Sommo Pontefice è pienamente libero di compiere tutto le funzioni del suo ministero spirituale e di fare affiggere alle porte delle

Chiese e Basiliche di Roma o di pubblicare altri meni tutti gli atti del suddetto suo ministero.

Art. 10. Ogni ufficio, o organo, o commissario dello Stato, partecipano in una sorta d'« emmersione » degli atti del ministero spirituale della Santa Sede, ma soggetto però a condizioni di tali a nostra apotelesia, investigazione o svaligiazione dell'ambito pubblico.

Ogni persona che ha investitura ufficiale o sostitutiva, come delle autoridigie personali, competenti ai cittadini italiani in virtù delle leggi del Regno.

Art. 11. Gli inviati del Governi esteri presso Sua Santità godono nel Regno tutto le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici, secondo il diritto internazionale.

Alle offese contro di essi sono estese le stesse penali per le offese agli inviati delle potenze estere presso il Governo italiano.

Gli inviati di Sua Santità presso i Governi esteri sono assicurati nel territorio del Regno le prerogative ed immunità d'uso secondo lo stesso diritto dell'India e ritorno dalle loro missioni.

Art. 12. Il Sommo Pontefice corrisponde liberamente, coll'episcopato, e, con tutto il mondo cattolico mondiale, e l'« Avvedimento » del nostro popolo, nessuno dirà « Borsa » perché può resistere più le proprie sue forze la tratta spazzata al tessuto delle finanze europee.

Siamo dell'opinione dei surrogati, egli è vero

ma « al danaro » non v'ha altro surrogato che il debarco, e se Parigi, Villo, e sorveglia tutta Europa nelle ristrettezze economiche, si era perché nella grande città affluivano, ed è grande signore dell'astuzia, p. della Banca, ingenti capitali che oggi non si raccolsero tutti in un altro sito, ma si dispersero, si frazionarono.

Voi avreste cercato invano sinora le quantità rilevanti di rendita italica sui mercati d'Austria, d'Inghilterra, d'Italia; ma in quella cosa effetti austriaci, italiani, spagnoli, stavano, accumulati, negli scambi dei « rentiers » francesi, ed erano ogni giorno segnati nel libro d'affari di quei banchieri.

Sinché alcuni anni di pace non abbiano ridotto al mondo la calma, sino a che il capitale non ritorni ad accentrarsi in un punto, si escherà inutilmente in città che possa nelle sorti della finanza rimpicciare Parigi. Tutto al più lo Borsone degli altri Stati penseranno al tesoro pubblico ed all'industria del proprio paese.

Triste a dire, le condizioni materiali avranno molto a soffrire, di molti sarà arrestata la prosperità economica per tutti quelli Stati che, come l'Inghilterra e l'Alzada, non possono provvedere da sé alle bisogni nazionali. Gli altri, man mano che si farà palese la rimasta blanca, batteranno, ma molto e spesso inutilmente: nessuna Parigi aprirà loro i forzoni racimi ed il credito macilento.

E se pure questi desiderati anni di pace ci saranno concessi, nessun'altra potrà collaudarsi all'altezza che stava la capitale francese. Berlino, Vienna, Francforte potranno fare quanto vorranno, potranno essere ampliate e abbollite, esse saranno tuttavia, secondo a quella Parigi che, all'lettera, si è nuovamente i diviziosi stranieri.

Nessuna città può essere oggi nel mondo finanziaria ciò che era Parigi: nessuna città, nel volgere degli anni, potrà contrapporre alla Parigi dell'avvenire di ristorare la Parigi di ieri.

La Borsa di Parigi dopo la guerra.

La Borsa di Parigi era sinora il gabinete vivido del pubblico desoro d'Europa. Tre quarti della rendita italiana si leggono ancora in Francia, e gli effetti spagnoli, turchi, egiziani, le azioni ferroviearie dell'Europa meridionale e dell'Asia hanno costituito il loro maggiore mercato. E' qui era ragionato oltre che dall'essere quella la città mondiale, o come si chiamava, il cervello del mondo, anche dalle condizioni speciali in cui trovavansi i capitali francesi.

All'ordinario, prima della guerra, la rendita francese stava al corso del 7%. Essa non dava che lo scarso reddito di 4 per cento. Le forze francesi e le priorità ripartivano al massimo di dividendo di poco più che 5 per cento, su una Parigi, ora costosissima e in vita, i capitalisti non potevano accostarsene di questi scarsi risultati, e accorrevano lieti all'acquisto di pubblici valori stranieri che loro offrivano il 7, 8, sino al 10 per cento.

Ma da "l'allod" spartito di Parigi a Parigi dunque. La Francia ha perduto doloroso a dirsi, la sua ontropotenza, e in lei più non si riconosce l'arbitrio delle genti europee. Questa perdita, questa prostrazione si osserva in ogni cosa, entro i vari politici, come nel vivere della patria, come a desiderarla per brevi tempi, e non solo intollerabile, costi puri destinati alla finanza.

La Francia oggi, non soltanto non può assumere nuovi valori, ma dovrà privarsi pure, di parte degli antichi. Sino a che la ferita, onde soffrono le condizioni economiche del popolo francese, non sia rimarginata, la rendita francese sarà segnata ad un corso che darà reddito uguale a quello dei migliori effetti stranieri, e le carte ferroviearie francesi allestiranno il capitale al pari dei più favoreggiati valori dell'estero.

Per patriottismo e per interesse i Francesi batteranno, nella maggiore possibilità quantità gli effetti stranieri con quelli del proprio paese, e assecondando le simpatie che buona parte di Europa oggi ha ridestate per la vinta nazione, anche dall'estero il capitale, a parità di condizioni e di sicurezza, vorrà porgerne sussidio all'esusto lesoro di Francia.

Tra un paio d'anni, all'alto della pace, industrie e commerci francesi avranno cancellato almeno le tracce materiali del grande conflitto; altra d'ingegno, il popolo francese sa che il migliore avvenire della sua patria sta nel farla ritornare prospera e lieta di attività industriale e di scambi mondiali. Egli è perciò che la Francia offrirà campo sicuro alle speculazioni europee, e

no forse tra breve, assisteremo a una innovazione dei rapporti finanziari, meriti cui gli effetti francesi sono segni di crisi, e così le cose saranno.

Dalle sagacissime ricerche che studia a quello Parigi ne studia un'altra ulteriore di questo nome?

Se non imminente, norma delle cose nazionali, soprattutto nelle maggiori capitali, dovremo andar certi che già ognuna di esse è pronta ad assumere le veci di Parigi. Dicono i tedeschi che Berlino, come per la possa dell'armi così per l'ampiezza del suo scambi monetari, occuperà il ruolo della rivale: pretendono gli inglesi che Londra sia chiamata a ripetere la regalità delle loro europee:

« Alle offese contro di essi sono estese le stesse penali per le offese agli inviati delle potenze estere presso il Governo italiano.

Art. 14. Gli inviati del Governi esteri presso Sua Santità godono nel Regno tutto le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici, secondo il diritto internazionale.

Alle offese contro di essi sono estese le stesse penali per le offese agli inviati delle potenze estere presso il Governo italiano.

Art. 15. Gli inviati del Governi esteri presso Sua

santità sono assicurati nel territorio del Regno tutto le prerogative ed immunità che spettano agli agenti diplomatici, secondo il diritto internazionale.

Concediamo all'inimico di questo ricovito oligopolistico una umida risente, e dolorosa restituzione, mentre che nulla o pochissimo ne addice al Regno stesso degna la rigore, non altro.

La Francia si risentisce del grave danno patito, per la guerra devastatrice, in un prossimo avvenire.

E questo naturale ritardo nella sensibilità, non si arresterà solo al paese direttamente ferito: ma la ripercussione della crisi negli altri Stati d'Europa avrà esse pure fr. non poco.

Troppi in lungo, o per forza, l'esame delle crisi generali, che per ripercussione, terranno dietro alla crisi parziale della Francia: hé in questo articolo ci proponiamo di tenere un simile studio.

Una sola indagine vogliamo far qui, per venire ad una sola conclusione, cioè come il faro degli oggetti alimentari andrà piano aggiornandosi in Italia.

Diciamo più su che questa affermazione è giustificata dagli sintomi già quelli dati quella lenta progressione incominciata con la dichiarazione di guerra a che è chiaro di poi accrescendersi man mano. Ma oltre di questo è egli senso dubitare, quando si rischia a che superficialmente agli effetti prodotti dall'angusta combattuta siate.

Non solo ciò che di maturo avevano le campagne francesi fu fradagliamento raccolto, e sepolto nelle cave cittadine, ma anche la produzione racchiusa, in verme, in miserabilmente livellata dall'arbusto. Nell'alto si voleva impedire il « sangue », che la mestissima e l'angusta strada, si potesse a questo serio d'ambiente, ma si teme che pur troppo fu fondato timore si fosse a tale estremo ridotto che pur quel magro prodotto dovesse essere desiderato, apri rapidamente vendita.

Aggungi al questo che i campi furono diseruti, siccome in quel tempo, in cui l'amorevole agricoltore avrebbe dovuto raccolgere il frutto novello, invece, dovrà somministrare le calpestate zolle per seppellire il seme, acciuffato limosinando in tutti i paesi del mondo.

Frottando 30 milioni di abitanti avrai bisogno di carri, senza dubbio i prodotti locali perché, durante l'anno novello, l'agricoltura dovrà ripartire i danni dell'anno scorso, e attendere alla coltura piuttosto che raccolgere il prodotto.

Naturalmente l'importazione supplicherà il difetto della produzione locale, e i mercati di Europa saranno messi a contributo.

L'effetto inevitabile non è chi noi vegga, perché nelle vicende economiche non è nuova idea, rara quella che per l'insufficiente di ricoltura chiede allo straniero una quantità necessaria all'alimento nazionale.

Quello però che non è frequente, si è la grandezza della crisi che oggi s'imposta alle preoccupazioni degli Stati: tutti e tutti obbligati.

Non si tratta solo di un ricoltura scarsa, né di una relativa deficienza di reddito in una singola produzione: si tratta di un risparmio produttivo generale di una insufficienza, anzi di una mancanza completa degli oggetti necessari alla vita.

Sicché non è a dire che la Francia si troverà tributaria dello straniero, solo per le granaglie, per le carri, ma per quanti mai sono prodotti indispensabili. E al di fuori non potrà mandare i vini della Borgogna, della Scampagna e della Gironda, perché nel '97' anno d'due la principale sorgente di ricchezza francese è stata più che tagliata alle radici, avvenuta nel sud, in cui dormivano le nuove abbaciarie.

Il inopportuno effetto di questo stato di cose, a noi pare debba essere un aumento nei prezzi delle cose, tutte, anche in Italia, e ciò a causa del difetto del gettito, effetto originato meno da proprie sventure che come contraccolpo della crisi francese.

In tali condizioni qual'è il compito del pubblicoista, dell'uomo di Stato?

In altri tempi sotto l'impero di leggi restrittive, ispirate ad erronee teorie scientifiche, lo Stato non avrebbe saputo trovare altro rimedio che ricorrere alla ripartizione della libertà individuale sotto la forma di « diritti » d'exportazione, di scambi mobili, di dazi differenziati. Il pubblicoista alla sua volta non avrebbe saputo far altro che invocare questo intervento.

Sotto l'aspetto della libertà nelle transazioni internazionali, il dovere dello Stato è non trovarsi impreparato agli eventi. Non per questo però egli deve aspettarsi di attingere un rimedio al pregiudizio sovrile della libertà.

Il pubblicoista non dee far altro che tenere destra questa attenzione e quella degli speculatori privati.

Quello che tutti poi debbono eccitare ad ogni costo, perché esso attenua ogni altro danno, ogni altra sciagura, è il lavoro.

Ciò che più aggrava le condizioni generali di un popolo in un altro momento non è il capo della vita, ma la scarsità dei mezzi di cui si può disporre per alzare queste vita stessa.

Quello che è vero per un individuo è vero per un paese, ma la scarsità dei mezzi di cui si può disporre per alzare queste vita stessa.

Oggi ne siamo a questo, che tutti i prezzi degli oggetti di consumo alimentario sui mercati nostrani sono aumentati; e per una inevitabile ripercussione non pure su questi prodotti l'aumento s'è verificato, ma sopra moltissimi altri.

E questo già un danno, non però di grande

DALLA CAPITALE

Corrispondenza elettorale

Firenze, il 22 Febbraio 1871
giorno delle Ceneri

Memento homo quin pulvis es! E mi veniva in mente sul corso quinque, per non so quel arrenggio di partito che spesso, contrariamente a quanto si diceva, la fitta del popolo a dover ricevere in santo paes ogni qual tratto delle zaffate di caniandoli, confetti e polveri bianca che m'aveva fatto proprio un mucchio. E dire che me la portava con tanta assicurazione, quella più vera... e tutto per amore di... carnevale. Quant'era caro oggi il gergo! Minuti in cui l'uno che parlava già per le canzoni d'autunno, subito ricordava il proposito della sua vita, mentre l'altro, pur avendo tutti i segni di un'infarto, si sentiva ancora tutto bene, magari Melana, da che non ha preso più seccaglie, banchi di baccano, cominciavano venire in ugual tempo i canzoni a cinturino, che qui dicono *tinte*. Ed allora cominciarono le solite note i *Poveri mia tubi!* Le fecero infatti per cura delle nostre Commissioni provinciali molti osnegli furono smessi, e aspettare prima i macellai, poi i calzai, infine i fabbri, una infestazione, non le malarie, delle piazze furono fatta, e infine, poi, altri di davolo (chi) furono fati, e finalmente *hais coronai opus*, molma raccolta d' in sulla, via se pur non fosse, e si sentì, Avrei dovuto bestemmiare, eh? Infatti al carnevale ai fiorentini, si corsi a Ohibò. E quando arrivò così giusta *quaint patra* e *intertarun* una guanciale, verso quell'altra, Porea proprio in avesse dato come lo chiamò di Chiasso! Si rispose: *Ponfona?* Ora vediamo se faccia oggi la mia indifferenza!

E' un salto, dalla lontananza di simili solennità, pionierato in pieno mare di giornalisti, di profeti, di rose, di amori. Echeggiavano fastosi ormoni inarrestabili, letteralmente del Casina Borghese, imbottiti a mille e mille, ricoprono della più degna fuga di parigini i cento angeli qui caduti, che d'un solo sorriso potrebbero bene risarcire l'intera falange di quei volti. Scintillano in vogli sprazzi e ruggi, e gole, sui Madonnini, petti: onde leggere di voli o di tori si travolgevano veritabilmente nel lucido degli appassionati ludici i baldi Garofoli, acciuffarsi, manovrando l'Eve genitile e palpito questo e' natural, che più incalzando le donne... le donne che tante monibrie hanno già, tanto d'obbligo, tanti speranza!... I numerosi e vaste, antica, riconosciuta, il affollato, popoli, si pigliano, non vi si può più reggere, nonché ballare; le danze sono strillano, i passi giungono, gli amanti convergono più animati; le grida e saluti di tutti. Qui c'è in accento la cosa: *Fiori che nel saldo figurino al tutto di vostro gusto, ed è della e restie.* Frappono le coppie si diradano, si comincia a respirare, e, palese ausilio, s'offre l'idrogeno della Steinmeyer. Però qui, no, di lì a tutto concorre al magnifico scorrere dell'allegria. E questa, impenna l'ali di nuovo nei palazzi. Altro che Mercurio! Si balla, si balla, finalmente il cotillon. Ed è un continuo girare, e fra le coppie quasi per incanto svuotano salotti di incessanti scoperti nuove toilette di cappelli da notte, d'elmi, di corzao, di berretti marini, e fregi da paravent, gorgi, cordoni, ventagli per signore, e turbanti, nastri, fazzoletti, ecc. Non tutti, ma quasi tutti, un chiosco e un diavolo di zefolini e trombettone, che salutano l'alba nascente, e rendono più dolci della forza della stranezza e della pazzia. Molti dei più disumani spettacoli.

Lettori, non vi scandalizzate! Battetevoleste visto; e l'inglese nostro corrispondente batteva cosa pure alla porta di un paese etico, ma non a Firenze, dove non c'è nulla di modesto, dove, erano più modesto, il saldo di cui sopra, pari toilette, ugual dirlo e gerga di Ristori, ideal il vostro corrispondente.

Salto alla fiera, e ve la presento nell'ultimo giorno di carnevale, che doverà pur essere della fiera, ma che più il bene di tutte lo sapeccio, non lo è. Il biglietto di lotteria, che mi consegnano alla porta ha per numero di serie 36. Sono mille numeri per serie: dunque 36.000 biglietti in meno d'ato glorioso, ossia 18.000 lire! Di costei biglietti il vostro amico ne ha diversi, ma dopo la passerella dell'ultima volta (vi ricordo il *l'ultimo* volo più favorito), la fiera dunque è colma di visitatori! Lo strazio dei venditori è dieci volte tanto quello dei pifferi nei collonari or detto. Non si può passare da un tallo! Traverso dunque, e vedo che sono preparati i fuochi d'artificio, e la musica di non so quale guardia nazionale, collegio, o chi la può ridere. In complesso nella roba, molta roba, molti affari, specialmente in genere friulano. *Pulgate e pregiate vesti vesti*. Chi sa che a furia di battere tanto non ottenga anche qualche *caso*? Battendosi meglio basterà, non si correge forse?... Così almeno usavano fare i nostri vecchi. Sarà dunque i *trivapadiosimane* i se li ingrossi?

E' questo d'annozzeri salto ancora, per farci fare ruote nella quale il giro è progresso, e dopo aver cominciato coi corsi, o andato addietro, finire, per trasportarci in Piazza S. Maria Novella, a salvare Carnevale che parte. Salutato da cinque carri di maschere da una massa intera gremita come un solejo, da stette mulattie salmento pur buona volontà! da stetti fuochi

d'artificio (ancora, causa il sciacquo che li acciatarono) parte in balon-ponte, uso Gambetta il Sig. Cornovale, Due fiamme di Bengala lo illuminano. Dio glie in miseri buona, contro i Prussiani, sa mai li tava per via.

Voci site a fioche e suon di mani con elle lo salutano da mille casati. Salutatolo tutti, o archadeita,

Riconvenzione del Collegio elettorale
di S. Daniel e Codroipo.

Gli elettori politici del Collegio di S. Daniel e Codroipo sono riuniti per il giorno 12 marzo, affinché procedano alla scelta del loro Deputato al Parlamento.

Per quanto abbiano detto nell'occasione delle recenti Elezioni generali sul criteri per tale scelta, e per quanto (suggeriti dall'opposizione di cittadini rispettabili) abbiano suggerito intorno al persona del Candidato, l'onorevole Paolo Billia, siano oggi dispensati da lungo discorso. Difatti non potranno se non infundare in questo principio esternare le identiche opinioni. Né gli Elettori politici di S. Daniel e Codroipo hanno uomo che altri volgono a fiducia loro cosa debbano fare in questa circostanza, d'accio su creduto necessario di porti in grado di manifestare di nuovo la loro volontà.

Nell'ultimo positivo numero abbiano riportato il motivo addotto dalla Chianti per proporre alla Camera l'annullamento della prima elezione, e questo motivo è di importanza si tenne che se tale venne giudicato da tutti, lo sarà assai più dagli Elettori di S. Daniel e Codroipo, i quali col loro voto nel 32 marzo, faranno conoscere se era proprii necessario che venissero per la seconda volta invitati all'urna.

L'Avvocato Paolo Billia in tutti gli uffici pubblici di lui assunti fu provato intelligente e zeppo amministratore, e dotato di quell'ottimo senso pratico che dai più credeva necessario, ormai che mai, per un buon Deputato al Parlamento.

Oggi sono le sue idee sui punti cruciali della politica e dell'amministrazione, e doto per la sua lettera-programma, già pubblicata in questo Giornale e diffusa tra gli Elettori. E nel breve tempo che assistette allo seduto del Parlamento, l'onorevole Paolo Billia ebbe occasione di dimostrare, come agli ospiti, e votare senza spirto partigiano, e quindi non sia uno di coloro sempre pronti a dire il no all'Opposizione, ovvero a dire al sì, coi ministeriali ad ogni costo. Quindi, oltre il programma del loro Candidato, gli Elettori di S. Daniel e Codroipo hanno anche la prova che egli seppe e saprà atteversi ad esso.

Sinora ignoriamo se altri Candidati, siano governativi o dell'Opposizione, si apprezzino a combattere la rielezione dell'onorevole Paolo Billia. Pur non possano credere che un Candidato serio voglia porsi in suffitto arringa. Diffatti ad affrontarlo bastere il riflettore che, dopo il Professor Buccia eletto a Udine, l'Avvocato Paolo Billia ottenne il maggior numero di voti tra tutti.

I Deputati friulani, e che, calcolato il numero degli Elettori, di ciascheduno de' nostri Collegi, quello che esprisse col numero dei voti più ampiamente la sua volontà fu appunto il Collegio di S. Daniel e Codroipo. Dunque qualsiasi Candidato in opposizione al Billia, potrebbe si riuscire a togliergli alcuni voti, ma non è presumibile che riesca far dimenticare agli Elettori del Collegio di S. Daniel e Codroipo quale sia stata la loro volontà nella prima elezione. D'altronde un candidato serio non si fa raccomandare in un Collegio, dove sa esistere servidi partiti, e dove l'urna deve rispondere ad un quesito, che la grande maggioranza degli Elettori non aspetta certo che venisse loro fatto.

CORRISPONDENZE DAI DISTRETTI

Cividale, 22 febbraio.

Scrivendovi nel primo giorno di quaresima, non si può fare a meno di tenervi discorso del Carnevale, e quindi Vi dirò che il Carnevale fu qui a sufficienza brillante per i soliti, sebbene troppo numerosi, balli.

Non si dimenticarono però i Cividalesi di unire ai divertimenti la beneficenza, e perciò furono dati due Balli, l'uno per l'Asilo infantile, l'altro per la Società operaia; ed il prodotto di ognuno di essi fu superiore all'aspettativa.

L'esito iniquito non è perduto ancora istituto, in quanto che il fondo che sin dal scorso anno si va formando, non ha ancora raggiunto il limite necessario per aprire e manutenere per un certo tempo tale Istituto.

Stante però la perseveranza del Sindaco e della Commissione da esso nominata, e cogliendo ogni favorevole circostanza per unire anche piccoli importi che si vanno mano mano depositando alla Cassa di risparmio, ritienesi fermamente che nel ventuno anno, tale Istituto non sarà più un po' desiderio.

Quanto alla Società operaia, questa fu fondata nell'anno 1868; ma purtroppo, come avvenne pressoché dovunque si istituirono tali Società, anche qui si volle mescolare la politica per cui essa Società fu, per molto tempo zoppicante, e poi però sembra che la si voglia guidare nel suo vero indirizzo, e così potrà in tempo non lontano apportare quegli utili frutti che da tali Società dovevano desiderarsi.

E' poiché sono a parlarvi di istituzioni, Vi dirò anche del Comizio agrario.

Nel 1868, con le sojeto formalità, e con le solite liste acceglienti, con le quali noi italiani ci facciamo incontro alle buone istituzioni, per subito poi staccarci e lasciarle, infacciato, si costituì il Comizio agrario; un discreto numero di privati o di Comuni vi aderirono e si iscrissero quasi tutti. Il Comizio tenne qualche Seduta, ma poi tutto si arretra.

Invano il Presidente di Città, ingegnere Portis, tentò di rinvivarlo; tutto fu inutile.

Adesso per iniziativa del suddetto Segretario all'oggetto che tale Istituto possa avere un utile pratica, fu richiesto ai competenti Ministeri, che della sostanza del soppresso Capitolo, sia data una cosa su alcuni campi, parte in Colle e parte in pianura, onde fondare una Scuola agricola. Quindi se il Governo, come sperasi, accoglierà favorevolmente tale domanda, si avrà la possibilità di istituire una Buona Scuola agraria che ridurrerà a zero tutte di questi paesi eminentemente agricoli, ed il Comizio con la prospettiva di una grande utilità potrà presto ripartire.

NOTIZIE DI VENEZIA

Navigatione sul Danubio. La Commissione internazionale ipercinta di rivedere il trattato di navigazione sul Danubio, avrebbe dichiarato di sedurre il diritto di navigazione per battimenti inferiori di 3000 tonnellate e di elevare per vapori.

Ampliamento dei crediti. A Vienna si è in mente di fondare un'Associazione di imprenditori (Gliobigerverein) sotto l'egida della prima Ditta della piazza allo scopo di giovare al credito dei commerciali coll'imparire coscienzioso ed esatte informazioni sul conto dei vari negoziamenti cercando in pari tempo di rimediare ai funesti effetti della insolvenza. È nello stesso tempo progettato la fondazione di un Bureau d'informazioni sul modello dei Bureaux de renseignement di Londra e Parigi. Per impedire abusi, sarà addetto all'impresa un Consiglio giuridico di dodici avvocati.

Esposizione marittima di Napoli. La Società delle Ferrovie Romane annuncia che, egli siedendo l'apertura dell'esposizione marittima in Napoli fissata per il 4 aprile p.v., a partire dal 1° marzo gli oggetti destinati a tale Esposizione e quelli che ritornano venti giorni dopo termi- nata l'Esposizione stessa, godranno sulle ferrovie della Società della riduzione del 30% sulle tariffe ordinarie.

Biglietti di andata e ritorno. Secondo il Monitoro delle strade ferrate, quanto prima sarà pubblicato un decreto reale per regolare la vendita dei biglietti d'andata e ritorno, la cui emissione potrà così esser ripresa con vantaggio del pubblico e delle amministrazioni ferroviarie.

COSE DELLA CITTA'

Ciuità Municipale. Dei nuovi Assessori nominati nell'ultimo Consiglio il signor Graziadie Luzzato ha presentato la sua rinuncia, e i signori nob. Nicolo Martini e ingegnere Angelo Morelli Rossi, credesi, abbiano accettato l'incarico. Fra breve è a ritenersi che verrà pubblicata la nomina del nostro Sindaco.

Banda militare. Alcuni cittadini, contenti di aver utili ricordi passati la banda musicale del 36° d'infanteria sul prato di Val, ci interessano a pregare il signor Generale affinché voglia permettere che la suddetta Banda suoni, alle domeniche, sul piazzale fuori di Porta Venezia. La stagione è diventata mitte, ed invita a passeggiare all'aria libera; quindi è certo che tale favore risuonerebbe di pubblico agrado.

Teatro Sociale. Ieri in questo Teatro da drammatica Compagnia diretta dall'artista Augusto Bertini cominciò un corso di rappresentazioni che dureranno tutta la quaresima. Invitiamo gli Udinesi ad intervenirvi in buon numero, trattandosi di un divertimento che unisce in sé uno scopo eminentemente educativo. Delle principali produzioni che darà la Compagnia Bertini daremo un esempio critico su questo Giornale.

Bibliografia friulana

Annunciamo la pubblicazione d'un elegante volume, edito coi tipi Zavagna, che contiene *Alcune idee sulla Educazione* del Dr. Pietro Bonini, idee che, nello scorso anno, furono scelte dall'Autore quale argomento d'una Lettura pubblica nel Casino udinese.

Sono pagine ispirate dall' amore del Bene, e dette in quel linguaggio ch'è intelligibile al Popolo.

Il volume trovasi in vendita presso i principali nostri Librai.

Prostito della città di Barletta. Estrazione 20 febbraio 1871. — Il 1° premio L. 100,000 toccò alla serie 2266 numero 1; il 2° L. 1,000 alla serie 1423 numero 48.

Si rimborsa 1039 dal N. 1 al 50;

Emerito Morandini Amministratore Luigi Montecucco Gerente responsabile

AGENZIA DI PUBBLICITÀ DI E. MORANDINI E COMP.

CONTRADA MERCERIA N. 934

MATTEO ZILLI

PROGRAMMA

Sull'esempio delle tante Agenzie di pubblicità esistenti nelle principali Città d'Italia, i sottoscritti col giorno 16 Novembre 1870 aprirono una

Agenzia di pubblicità in Udine Via Merceria N. 934.

Essa si occuperà della inserzione di Annunzi tanto nei Giornali Urali, come nei più diffusi Giornali d'Italia e dell'Estero; assumerà le Commissioni per questi Giornali; riceverà Commissioni risguardanti svarjati articoli Industriali; darà informazioni sulle varie società Commerciali e di credito; si adoprerà per avvicinare in una onesta contrattazione produttori e consumatori; per le molte sue relazioni già istituite con le principali Piazze avrà agevolezza di trovare collocamenti in vari impieghi privati. L'Agenzia inoltre offre la propria opera per qualsiasi specie di scritture, tanto letterarie quanto amministrative, dietro modico compenso.

Trattandosi d'una vasta Provincia che ha tanti e così vitali interessi economici cui provvedere, e quasi mezzo Milione di abitanti, ed è in quotidiana relazione con paesi Industriali e commerciali, e specialmente con Trieste, la nostra Agenzia trovasi in grado di rendere utili servizi. Perciò con piena fiducia nella benevole protezione del Pubblico, i sottoscritti annunciano tale Istituzione, e promettono di corrispondere con esattezza e diligenza alle Commissioni, di cui verranno onorati.

E. MORANDINI & COMP.

PREPARATI ORGANICI DI SANITÀ NAZIONALI

del Farmacista BOCCA GIOVANNI, via Goito N. 1, Torino.

Elixir antiventero vegetale d'Hysch. — Guarigione certa e radicale senza alcun regime astenistico particolare, di vita. — Dell'imperfetti del sangue, malattie croniche, flori bianchi, ulcera, epulsiioni cutanea, verni, stoppore del filato, dolori della spina dorsale, perniciosa e triste effetti del mercurio, iodio, sdrosfole, ogni specie di sifilidi, menozza, di mestrua, glandole tumefatte, malattie degli occhi della vescica, sterilità e moltissime altre malattie; fu riconosciuto il più potente e sforziforme, sopravvi al Copalve e Cubebae, pelli cura delle gonoree e colei recenti e croniche, ad ottimo antidiabetico, diuretico, tonico-aromatico; riorganizza le funzioni digestive distruggendo i germi venefici. — Lire 40 all'opuscolo 1871.

Balsamo Virile d'Hysch. — Il modo di eccitamento di questo prezioso farmaco tonico, stimolante ed appetitivo, nulla ha di paragona degli altri di simili applicazioni, i quali spiegano la loro azione sul sistema vascolare; al contrario il Balsamo Virile uggisce sui centri della vita animale, organica, nervosa, cui in forza di questa guarigione, ma, viene la contrazione muscolare, l'alloro nervoso acquista pienamente le sue funzioni, senza alcun danno, si ottiene in completa e radicale guarigione di ogni specie di impotenza; delicatezza degli organi sessuali, umiltà nervosa, prodotti da privazioni, abusi di piaceri, assuefazioni segrete, paralisi, nonché per avanzata età, ed effesse nella sterilità femminile. — L. 25 colle istruzioni. — Ediz. 1871.

Depositi: Torino, Monza, Biagiani, Torriago, B. A. Rossi, via Nuova, Venezia, Bolzan, Firenze, Signorini, Bolognese, Verona, Reggio (Emilia) o di Cagliari Daga, ed in tutta la Sardegna estero e nazionale.

Vercelli, 20 Maggio 1860.
Dichiara il sottoscritto aver già da un anno e più deposito dell'Elixir Antiventero e Balsamo Virile d'Hysch, specialità del Sig. Giovanni Bocca, ed in tale spazio di tempo afferma aver avuto ottimi risultati, come affermarono li accorrenti, insomma immense le guarigioni, operate dalle suddette specialità per cui le spedisco la presente dichiarazione. In fede,

Sottoscritto all'originale GIOVANNI BERTELETTI farmacista.

SOCIETÀ BACOLOGICA

FRATELLI GHIRARDI E COMP.

Milano Via Santa Maria Segreta N. 12

Le consegni dei **Cartoni Giapponesi** originari verdi annuali, agli Azionisti delle Province, in ragione di 4.1/2 per ogni Lire 100 sottoscritte; provigione esclusa, continuano sino a tutto Febbraio in Milano alla Sede della Società via Santa Maria Segreta, N. 12. — **Città: Monfalcone (Fiume); Trieste; Fiume; Lovisa; G. Polidoro; Cividale — Treviso; Porzobon; Francesco Agenzia Assicurazioni — Vittorio; Genili; Benedetto Castelfranco; Fivizzano; Busto; Pordenone; Marcolla Luigi.**

CARTONI ORIGINARI GIAPPONESI

Annuali verdi garantiti — Prima qualità

» bianchi » —
» Bivoltini verdi »

Importazione Diretta

Discrezione di prezzi

vendibili presso **EMERICO MORANDINI** (5)

Via Merceria N. 934 di facciata la Casa Mascagni

Presso l'Agenzia di Pubblicità E. Morandini e Comp. in Udine Via Merceria N. 934

TROVASI IN VENDITA

IL PRONTUARIO GENERALE

Riassuntivo delle estrazioni avvenute a tutto 31 Dicembre 1870 di tutti i Prestiti, a premi, Tasse, Imposte, dogana, ecc. di tutti i Paesi, sia internazionali che interni, sia pubblici che privati.

Le stesse vennero desunte dalle fonti ufficiali, e la loro composizione venne così controllata, da poterne garantire l'esattezza. I numeri vennero posti in ordine progressivo, come il più comodo per chi ha bisogno di controllarli.

Il prezzo di questo PRONTUARIO GENERALE è di L. 150.

AGENZIA PRIVATA

D. TAGLIABUE - NOBILE E. F.
MILANO
Via S. Antonio N. 7.

Presso la suddetta Agenzia trovasi pronta a vendere una forte e sceltissima polizza di **Ternometri Bacologici** ad alcool colorati, scald. 80°. Reamyr, J.

Dietro esperimento, hanno i suddetti Ternometri dimostrato essere i migliori esercizi raccomandabili ai bachechieri.

Il prezzo è di Lire Sei per ogni dozzina. Le Commissioni si ricevono presso l'Agenzia di Pubblicità Contrada Merceria n. 934.

Ho l'onore di prevenire il rispettabile Pubblico e l'incita guarnigione, che nei primi due giorni di ogni mese io mi porto a Udine provisto di nuovi lavori di guisa per di tenessissime convenienze nell'alle di denuncia per intervento in ogni riguardo rendere soddisfatti coloro che abbisognassero dall'opera mia.

Il mio recapito è come il sotto, all'albergo della Croce di Malta.

Gorizia 4 Gennaio 1873.
GIANNI STICHA
Dentista meccanico (2)

REALE COMPAGNIA ITALIANA DI ASSICURAZIONI GENERALI SULLA VITA

CON SEDE SOCIALE IN MILANO — Via Giardino, N. 42

e approvata col Decreto R. 27 luglio 1862.

I PADRI DI FAMIGLIA che con piccoli risparmi vogliono costituire ai loro figli un Capitale, disponibile quando questi avranno 20 anni e servibile per la dote, per l'affrancamento della leva, per compiere gli studi, per l'impianto di una piccola industria trovano speciali vantaggi nelle seguenti tariffe delle Dotazioni, mutue, e garanzie della Reale Compagnia Italiana d'Assicurazioni sulla vita dell'uomo in Milano.

Eta' dei padri	Periodo annuale	da pagarsi	Totale del Premio	Capitale assicurativo che il padre riceverà	OSSERVAZIONI	
					di prima gestione	di controllo assicurativo
1 a 6 mesi	Lire 60	20	26	5	1330	3000
7 a 12 mesi	70	19	27	5	1465	3700
1 a 2 anni	70	18	25	5	1260	3700
2 a 3 anni	80	17	24	5	1380	3700
3 a 4 anni	90	16	20	5	1540	3400

(8) Le proposte si ricevono presso l'AGENZIA PRINCIPALE sita in Udine Contrada Merceria N. 934.

ELIA MARANGONI

Cappellai

In Mercato decimo N. 034. Tiene buon assortimento di Cappelli d'ogni qualità delle prime fabbriche Nazionali ed estere. Deposito piano solo di lampadari a prezzi discretissimi.

ALESSANDRO BONETTI

Bilanciato

e fabbricatore d'armi

Udine B. S. Bortol. N. 2430

Grande assortimento di

bilanciati pesi e misure, nonché armi d'ogni qualità a prezzi discretissimi.

AVVISO
ai portatori di Titoli provvisori del Prestito a premi DELLA CITTA'

Presto, l'Ufficio di Pubblicità in Udine, via Mergeria N. 934, di rispetto la Casa Mascagni, si accetta il V. ed ultimo versamento d'l. 10, sopra i titoli. Titoli, come pure, il cambio delle Obbligazioni originali.

ALBERTO MORET - PEDRONE

MILANO

Importazione diretta di Cartoni Originari Giapponesi — Annuali verdi L. 29.50
— Bivoltini » 8.50

In commissione di una rispettabile Casa di Yokohama — Annuali verdi L. 24.75
— Bivoltini » 7.50

Le commissioni, si ricevono col mezzo dell'Ufficio di Pubblicità in C. Merc. N. 934